

Senso di sé come espressione immaginaria sostenuta dall'intuizione del sogno.

Romeo Lucioni

Non è certo facile spiegare da dove sorga il “senso di sé” che, sicuramente, ha una dimensione sia fisica (corporea) che psichica (conoscitiva ed affettiva); sia intuitiva che fondata sul pensiero, che rispecchia dinamiche del reale, del simbolico e dell'immaginario.

A volte, parlando di questo con i pazienti, si ha l'impressione di doversi riferire ad una immagine borgesiana che tutto include, ad una specie di “aleph” che comprende il qui e ora. Il passato, il futuro, una storia personale e tutte le storie possibili relazionate con il mondo circostante, con le persone e le cose che entrano nell'esperienza, nei vissuti e ... nei sogni.

Una tale descrizione va oltre ogni percezione ed anche sembra molto più ampia di una costruzione razionale, di un pensiero che interroga la realtà e si rifa o segue il racconto di Matteo, un giovane che ha raccontato lucidamente la sua “esperienza onirico-sensitiva”.

Questa sorge nel momento del risveglio e può quindi essere riferita ad una “frazione di sogno”, nel momento preciso in cui il sogno finisce e riappare la coscienza. Si potrebbe anche dire, nel momento in cui si passa dalla “coscienza del sogno” (caratteristica del sonno REM o sonno con EEG-desincronizzato) alla “coscienza della veglia” nella quale l'EEG è ugualmente desincronizzato.

Nelle nostre esperienze di ricerca sul sonno (sia nell'uomo che nel gatto) è stato visto spesso questo fenomeno che accompagna il risveglio e che rappresenta il passaggio diretto dal REM alla VEGLIA, senza passare (come succede durante la notte) attraverso una fase di “sonno lento” o sincronizzato (caratterizzato da onde ampie e lente).

Matteo, nella sua esperienza, racconta un vissuto che è una immagine onirica che racchiude una dimensione “fisica” che si concretizza nel suo membro eretto, afferrato dalla sua mano che trasmette una sensazione vibrante a tutto il corpo.

L'immaginario è un vissuto di sogno proprio perché racchiude in sé anche una specie di “intenzione globale”, un pensiero che spazia al di fuori dei parametri di spazio-tempo, per comprendere momenti di presente e di passato, una “successione” che si libera dalla percezione della realtà per immergersi in un “fluido che tutto riunisce”.

L'importante di questa esperienza sta nella sua fisicità che sembra trascinare l'elaborazione mentale sull'onda di “sensazioni” che cambiano proponendo modificazioni di un “costrutto intuito” di momenti di vissuto che sono momenti di auto-soddisfazione, si “sentirsi se stesso” mentre si vive l'impressione di agire, di confrontarsi con altri (non ben definiti), di vincere una discussione, di scoprire un “pensiero nuovo”, di risolvere un problema esistenziale, ecc.ecc.

Questo mondo intuitivo-immaginario non si esprime nel tempo, perché si risolve in un attimo (almeno questa è l'impressione) che si esaurisce nella ripresa di coscienza che fisicamente è coscienza di un passaggio dal sogno alla realtà, dal “silenzio interiore” alla percezione di un rumore che fa sorgere la domanda: “... dove sono?”.

Una esperienza interessante quella di Matteo che porta a pensare al “senso di sé” come ad una esperienza fisico-percettiva che si accompagna ad un “vissuto che racchiude una intenzione”.

È come se il senso di sé fosse una vera “intuizione” che non si arricchisce di sapere o di elaborazione mentale o razionale, ma da una “sensazione di reale e di vero che si sviluppa nello spazio di un attimo con le caratteristiche però di una elaborazione complessa della mente”.

Tutti possiamo ricordare qualche esperienza creativo-immaginativa come quelle che raccontano artisti o pensatori o ricercatori scientifici, ma l’interessante del “racconto” di Matteo sta nello stretto riferimento tra l’immaginato, l’intuito ed il “senso di sé”, la sensazione fisica e psichica di essere il punto nodale del potere personale, della sensazione dell’auto-affermazione e della auto-soddisfazione, che includono una forte sensazione fisico-erotica ed una impressione che dà “senso profondo di valere”.

Interessante è anche poter immaginare (l’esperienza di Matteo non ha il sostegno di una registrazione EEG) un passaggio da una coscienza onirica ad una coscienza vigile, sostenuto da una attività cerebro-corticale nella quale si sviluppa da un lato l’intuitivo e dall’altro l’elaborazione razionale analitico-deduttiva.

Certamente sarebbe interessante poter avere qualche relazione femminile simile a questa esperienza onirico-sensitiva che nell’uomo (Matteo) si sviluppa con una fisicità fallica che nei maschi è quasi intuitivamente legata alla elaborazione del “senso di sé”. Potrebbe essere una sfida dell’intuizione cercare di capire come si sviluppa il senso di sé anche nella donna.